Il Piccolo esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento Piccolo della Sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 7.31, tramonta ore 4.12 Trieste, Lunedì 7 Decembre 1896 Oggi: S. Ambrogio. — Domani: Concez. di Maria. N. 5447

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La situazione nel Benadir. ROMA 6 (N). Il governo è preoccupato delle notizie che giungono dallo Zanzibar e specialmente per la situazione a Lugh, dove sono il capitano Ferrando e il tenente di vascello Mancini, in seguito alle minacciate razzie da parte degli abissini. Fu telegrafato a Nerazzini perchè mandi missive a Maconnen, invitandolo a far sentire la sua voce ai capi da lui dipendenti, i quali potrebbero fare razzie a Lugh, significandogli che simili razzie potrebbero creare imbarazzi.

Per vendicare Cecchi e i suoi compagni. NAPOLI 6 (N). La r. nave *Volta* ha lasciato oggi il nostro porto dopo aver imbarcato cinque mitragliatrici e altro materiale da guerra. Toccherà Massaua, ove imbarcherà 200 ascari, che trasporterà a Mogadiscio.

La cessione dell'Eritrea. ROMA 6 (N). Alla Consulta si smentisce recisamente che la Russia abbia fatto passi presso il nostro governo per acquistare l'Eritrea, come fu telegrafato a quale giornale.

L'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti. ROMA 6 (N). Oggi nel pomeriggio si tenne consiglio dei ministri. L'on. Luzzatti ha comunicato ai colleghi l'esposizione finanziaria che farà domani alla Camera. L'esposizione nei giorni scorsi venne lungamente studiata e fu modificata in varî punti. Anche i bilanci in varî punti furono rifatti. Il Consiglio l'approvò. — Eccovi qualche particolare: L'esposizione consta di tre parti; intorno alla parte finanziaria, l'on. Luzzatti riconosce l'opera benefica dei suoi predecessori, constatando che l'opera laboriosa del primo ministero Rudinì fu continuata dai suoi successori. Luzzatti loda l'opera attiva e intelligente spiegata dal Sonnino, approva le imposte che escogitò, riconosce gli utili che esse dettero e i risultati che ebbero; però non crede che se ne debbano mettere delle altre, salvo la tassa militare, che è un vero tributo sull'esonero dall'obbligo della leva.

L'on. Luzzatti annunzia che il pareggio fu raggiunto, che furono fatte nuove economie per dieci milioni, che si presenteranno provvedimenti economici, che si ridurranno i debiti comunali e provinciali in Sicilia e in Sardegna, e che forse a questa riduzione provvederà la Cassa Depositi e Prestiti con emissioni di obbligazioni. Aggiungerà che una convenzione fu statuita con la Banca d'Italia su queste basi: svalutazione di trenta milioni del capitale della Banca nella partita «Credito fondiario», riduzione della tassa di circolazione, gli azionisti non avranno da fare nessun versamento nuovo. Il ministro del Tesoro annunzierà che l'Istituto di mobilizzazione verrà sostituito dalla stessa Banca d'Italia. Infine annunzierà alla Camera alcuni provvedimenti a favore del Banco di Napoli; dividerà questi provvedimenti in due categorie, quelli intesi a ricostituire il capitale del Banco e quelli più energici per risolvere la questione del credito fondiario del Banco stesso.

Un sunto dell'esposizione verrà distribuito in principio di seduta, alla fine verrà distribuito il testo stampato. Gli allegati contenenti il testo di varî progetti di legge verranno presentati domani. Vi posso assicurare che una parte dei provvedimenti annunziati dal ministero del Tesoro, saranno adottati subito, mediante regi decreti, da convertirsi in legge. Il ministero chiederà che questi provvedimenti vengano deferiti ad una commissione speciale. Il ministero è intenzionato di portare alla presidenza di questa commissione l'onor. Colombo. Ignoro se la proposta verrà mantenuta, dopo il voto di ieri, che fece di Colombo un candidato di opposizione. Intanto posso assicurarvi che Colombo si era dichiarato contrario alla politica finanziaria del ministero non approvando le spese militari, per le quali anzi uscì dal gabinetto. Invece Sonnino e Boselli si mostrano in massima favorevoli ai progetti dell'on. Luzzatti, mentre non approvano alcuni dei provvedimenti presi dall'on Branca, e pare anzi che ne attaccheranno l'opera. Intanto stamane s'è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia, ed ha approvato la convenzione col governo, che l'on. Luzzatti presenterà domani.

I progetti militari del ministro Pelloux. ROMA 6 (N). L'*Italie* dice che nella commissione che esamina i progetti militari dell'on. Pelloux si sono manifestati vivi screzi. L'on. Rudinì, che è contrarissimo ai progetti, s'è rifiutato di partecipare ai lavori della commissione. Gli on. Bettolo, Pais-Serra e Meardi, sono disposti ad accettare quei provvedimenti come una misura transitoria, che è appunto il contrario di ciò che vuole il ministro. Si prevede che i lavori della commissione dureranno molti giorni ancora.

Perchè non fu pubblicata un'allocuzione pontificia. ROMA 6 (N). Leone XIII nell'allocuzione da lui tenuta nell'ultimo Concistoro aveva espresso il suo dolore per il modo in cui da una gran parte della stampa fu interpretato lo scacco subito dalla missione Macario. Fu questa la ragione per cui quell'allocuzione non fu resa pubblica.

Il trattato italo-tunisino. ROMA 6 (N). Si crede che domani, dopo gli schiarimenti che le verranno dati dal ministro Visconti-Venosta, la Commissione approverà il trattato italo-tunisino. Tanto il relatore Randaccio, che l'onor. Rubini, sono favorevoli all'approvazione. La relazione verrà presentata subito, scadendo il termine per la ratifica al 31 decembre.

Tommaso Villa in viaggio. ROMA 6 (N). L'on. Villa è partito oggi per Torino. La seduta di domani della Camera sarà perciò presieduta da un vice-presidente.

La situazione in Oriente. FILIPPOPOLI 6 (N). Telegrafano da Costantinopoli: Sul vapore *Dechanik* della Società di navigazione dello Stato «Massuse» sono stati imbarcati ieri 30 turchi per ignota destinazione.

La nave di trasporto *Ismen* poi è pronta per deportare a Deschta altri turchi.

Il processo per il brindisi di Breslavia. BERLINO 6 (B). Il conte Eulenburg, ambasciatore germanico alla Corte di Vienna, ha pregato, telegraficamente, di essere sentito come testimonio nella prossima udienza del processo Lützow-Leckert e compagni, ed è arrivato oggi nella nostra città.

BERLINO 6 (B). Il commissario criminale Tausch è stato interinalmente sospeso dalle sue funzioni.

VIENNA 6 (N). La partenza dell'ambasciatore conte Eulenburg per Berlino, allo scopo di deporre come testimonio nel processo Lützow, è avvenuta in seguito al desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo che il conte, Eulenburg facesse in persona la sua deposizione.

La regolazione della valuta. BUDAPEST 6 (N). I delegati del governo austriaco arriveranno qui fra giorni e continueranno coi delegati ungheresi le trattative per la regolazione della valuta.

Si crede che quanto prima saranno emessi circa 80 milioni di banconote da 10 corone l'una.

La salute del papa. ROMA 6 (N). Stasera si era sparsa la voce che il papa fosse indisposto. Ho assunte subito informazioni e mi fu detto che la voce era falsa, ma che il medico, essendosi il papa affaticato ieri al ricevimento del pellegrinaggio tirolese, gli aveva prescritto un po' di riposo.

Parlamento ellenico. ATENE 6 (B). La Camera ha approvato con 115 voti contro 29 la proposta, con cui si dichiara di approvare la politica seguita dal governo nella questione di Creta.

ATENE 6 (N). Delyannis ha assunto il portafoglio del culto ed istruzione, tenuto finora dal ministro Petrides, il quale giace gravemente ammalato.

L'esercito ellenico. ATENE 6 (B). Il messaggio, diretto dal re al presidente dei ministri, rileva la necessità di erigere un campo permanente, sul quale l'esercito possa perfezionarsi, il bisogno di chiamare sotto le armi le riserve affinchè l'esercito attivo sia forte di altri 12,000 uomini. Il messaggio ordina poi la nomina di una commissione di ufficiali superiori i quali scelgano il fucile per l'esercito. Il messaggio, pubblicato dal giornale ufficiale, ha prodotto sensazione.

ATENE 6 (N). Il capo dell'opposizione è stato intervistato da un giornalista per sapere quali sieno le sue vedute sul messaggio reale. L'uomo politico ha dichiarato che gli avvenimenti hanno costretto il governo a cambiare indirizzo e ad accettare il programma dell'opposizione. Aggiunse che il messaggio farà cessare immediatamente le continue dimissioni, notatesi finora, degli ufficiali di cavalleria.

Parlamento svedese. CRISTIANIA 6 (N). La Camera bassa ha incominciato la discussione relativa alla rinnovazione del trattato di commercio fra la Svezia e la Norvegia.

La questione egiziana. LONDRA 6 N). A quanto si dice in questi circoli politici, il verdetto pronunziato dalla Corte d'appello del Cairo a danno dell'Inghilterra sarebbe originato dal rifiuto della Germania di appoggiare la politica egiziana dell'Inghilterra.

Alla cassa del debito publico egiziano. CAIRO 6 (B). Il governo egiziano ha restituito oggi, alla cassa del debito publico egiziano, 500.000 lire sterline.

Nomine in Ungheria. BUDAPEST 6 (N). Il giornale ufficiale pubblica la nomina del palatino Paolo Kiss a segretario di stato al ministero dell'agricoltura, di Giovanni Ludwig a primo presidente e del palatino Eugenio Szemrefany a presidente di senato del nuovo supremo tribunale amministrativo in oggetto di finanza.

La rivoluzione nell'Uraguay sedata. ROMA 6 (N). La Legazione della Repubblica dell'Uruguay presso il re d'Italia ricevette oggi un dispaccio del suo governo, che conferma che il movimento insurrezionale nella Repubblica fu completamente sedato.

Un ex-ministro in pericolo di vita. FIRENZE 6 (N). L'ex-ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Barazzuoli, si trova gravemente ammalato di polmonite. Ha una grande prostrazione di forze. Ieri si tenne un consulto, lasciando lo stato del malato poche speranze. Invece oggi i medici assicurano che tutto accenna ad un sensibile miglioramento.

Tagliandi di prestiti serbi. BELGRADO 6 (N). L'amministrazione del tesoro rende noto che i fondi necessari al pagamento del tagliando di gennaio del prestito serbo dello stato al 4 p. c. dell'anno 1895 sono stati depositati presso la Banca nazionale serba, nonchè presso le sedi di pagamento: la Società berlinese e la Banca ottomana. Il pagamento seguirà incominciando dal 2 gennaio p. v.

Alla Banca di Pietroburgo poi sono stati rimessi gl'interessi del 5 p. c. per il prestito che la Serbia ha contratto nell'anno 1876.

Lo sciopero d'Amburgo. AMBURGO 6 (B). Oggi sono state tenute 13 adunanze nelle quali fu deciso di protestare energicamente contro le pretese dei padroni.

AMBURGO 6 (N). Le mogli, figlie e sorelle, degli operai scioperanti, hanno tenuto oggi due adunanze nelle quali hanno deciso di incoraggiare gli operai a continuare lo sciopero e di non abbandonare l'unica loro arma: la solidarietà.

Gli operai addetti alle officine del gas e alle opere idrauliche, si sono riuniti e decisero di chiedere la riduzione dell'orario da 12 a 8 ore al giorno, nonchè l'aumento della mercede da marchi 3 e mezzo a 4 e mezzo in tutte quelle officine nelle quali non si lavora per turno.

Gli operai delle officine del gas hanno deciso di unirsi allo sciopero appena la commissione allo sciopero lo richiedesse.

I benefattori dell'umanità. BUDAPEST 6 (N). La signora Elisa Fischer ha elargito la somma di un milione di fiorini per l'erezione di un orfanotrofio.

Scoscendimento di terreno a Brüx. BRUEX 6 (N). In prossima vicinanza al luogo dove successe la catastrofe dello scorso settembre avvenne nella scorsa notte uno scoscendimento di terreno che durò dalle 11 alle 2. In molte case si scorgono fessure. Lo scoscendimento dovrebbe stare in relazione coi lavori di trivellazione che si stanno eseguendo. Il pozzo «Sant'Anna del soccorso» è rimasto intatto; il movimento ferroviario non è stato interrotto.

Carabinieri e malviventi. PALERMO 6 (N). Presso Cefalù l'ispettore Ballanti e una squadriglia di carabinieri si scontrarono con cinque malviventi. Il conflitto durò oltre due ore. I malfattori fuggirono, inseguiti dai carabinieri. Ma, essendo protetti da fitte boscaglie, furono perduti di vista. Si ritiene che due sieno rimasti feriti, essendosi udite grida di soccorso ed essendosi riscontrate macchie di sangue sul terreno. I carabinieri rimasero illesi.

SASSARI 6 (N). I carabinieri di Orano arrestarono il pericolosissimo latitante Giovanni Fadda, sul quale era posta una forte taglia.

Un macello che crolla. VIENNA 6 (N). Nel pomeriggio d'oggi è crollata una parte del macello di Gumpendorf. Non si ha da deplorare alcuna vittima umana, poichè i locali erano completamente vuoti causa il riposo domenicale.

Linee telegrafiche interrotte. ROMA 6 (N). Causa il maltempo parecchie linee telegrafiche in Piemonte e Sicilia sono interrotte. I dispacci che giungono dalla Francia, e che appoggiano a Milano, vengono inoltrati in Piemonte con la posta.

Arresto di falsi monetari. BUDAPEST 6 (N). La polizia è riuscita a scoprire ed arrestare una banda di falsi monetari, composta di cinque persone, le quali da parecchi anni già mettevano in circolazione pezzi da un fiorino d'argento, falsi.

La carestia nell'India. LONDRA 6 (N). Il vicerè dell'India notifica che in seguito alle piogge cadute, i prezzi delle granaglie sono in ribasso, e che perciò in diverse provincie non è più da temersi lo scoppio della carestia.

I funerali della contessa Göss. VIENNA 6 (B). Ai funerali della dama d'onore dell'imperatrice, contessa Göss, assistettero l'imperatore, gli arciduchi presenti a Vienna, le cariche di corte, i ministri, il corpo diplomatico, le autorità, l'alto clero e l'aristocrazia. Dopo la benedizione della salma, avvenuta nella chiesa di S. Michele, da parte del parroco di corte Mayer, il cadavere venne portato alla stazione della Meridionale per il trasporto a Graz, dove sarà tumulato.

La cronaca delle intemperie. ROMA 6 (B). Da Porto Ferraio e da Sassari si annunziano violenti uragani. Molte navi si sono rifugiate in porto. Si temono disgrazie.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio proditorio e di truffa.

L'udienza di ieri, come annunciato, si aperse alle 10 ant. — La galleria era affollata. — Gli accusati non tradivano alcuna stanchezza, e, special modo, Pietro Persich conservava l'abituale sua impassibilità. Prestava intensa attenzione a quanto veniva detto dall'una parte e dall'altra sul suo conto, ma senza dare alcun segno di commozione.

Non facendo la difesa alcuna proposta in merito, la Corte propose ai giurati le seguenti

Quistioni.

I principale: E' l'accusato Pietro Persich colpevole di avere, coll'intenzione di togliere la vita ad Andrea Persich, somministrato allo stesso dell'arsenico, in seguito a che ebbe a morire per avvelenamento?

II principale: E' l'accusato Pietro Persich colpevole di avere, coll'intenzione di togliere la vita a Giorgio Persich, somministrato allo stesso dell'arsenico, in seguito a che ebbe a morire?

III principale: E' l'accusato Pietro Persich colpevole di avere, coll'intenzione di togliere la vita alla propria cugina Maria ved. Persich, somministrato alla stessa dell'arsenico, in seguito a che ebbe a morire per avvelenamento?

IV principale: E' l'accusato Pietro Persich colpevole di avere, allo scopo di venire in possesso della sostanza di Andrea Persich, valutata ad alcune migliaia di fiorini, presentandosi nello studio dell'avv. dott. Stangher, quale Andrea Persich medesimo, fatto redigere il testamento apocrifo dd. 25 ottobre 1893?

V principale: E' Pietro Persich colpevole di avere, allo scopo di venire in possesso della sostanza di Maria vedova Persich, valutata alcune migliaia di fiorini, presentando nello studio dell'avv. dott. Stangher, la propria moglie Maria, quale Maria ved. Persich, fatto erigere a nome di quest'ultima il testamento apocrifo, che poi da lui venne anche prodotto all'autorità ventilatoria?

VI principale: E' Maria Persich colpevole di essersi di cointelligenza col proprio marito Pietro Persich ed allo scopo che questi potesse venire in possesso della sostanza di Maria ved. Persich, presentata nello studio dell'avv. dott. Stangher, spacciandosi quale Maria vedova Persich, dichiarando di voler istituire erede della sua sostanza Pietro Persich e di avere con ciò prestato aiuto a questo ultimo nella perpetrazione della truffa di cui la V quistione?

Publicate le quistioni, il presidente concede la parola al rappresentante del P. M., sostituto procuratore di stato sig. Okretich per la sua

Requisitoria.

Egli esordisce presentando un quadro dei fatti ch'erano oggetto dell'accusa e dicendo com'egli, anche senza tener conto delle emergenze del dibattimento, credesse di potere scorgere nella voce publica — che gli batteva il volto e il petto come una fresca brezza mattutina — la voce di Dio, la voce della verità. E questa voce aveva indicato da bel principio nella persona di Pietro Persich, l'omicida, il triplice omicida. Venendo poi ad esaminare il materiale dell'accusa mise in opera tutte le armi per dimostrare come il P. M. non avesse errato portando Pietro Persich dinanzi ai giudici popolari e presentandolo sotto l'imputazione di omicidio proditorio. Fece rilevare ai giurati come nell'accusato fosse fortissima la spinta a delinquere e come, sebbene non emergessero dal processo vere prove della sua colpevolezza, un cumulo di prove indiziarie dovesse condurre ogni retto giudizio a riconoscere in lui l'omicida. Ed esaminando particolarmente le deposizioni dei singoli testi ed il parere dei periti, i quali ultimi, con apoditica certezza, dichiaravano che nelle viscere dei tre defunti era stata riscontrata la presenza dell'arsenico, scese a concludere col dire che i giurati, con tranquilla coscienza, potevano affermare ad unanimità tutti i quesiti riflettenti l'omicidio. E alle medesime conclusioni venne dopo aver trattato del crimine di truffa per Pietro Persich e per quello di correità nello stesso, in riguardo di Persich Maria.

Difese.

Esaurita la requisitoria, ebbe la parola lo

Avv. dott. de Baseggio,

difensore di Pietro Persich. Attenendosi ad una forma piana, serena, prettamente e strettamente dimostrativa, servendosi dei più sottili artifici della dialettica, senza divagare nel campo del sentimento attese a dimostrare la estrema labilità dell'accusa, fondata su quella futile voce publica — non di rado figlia della menzogna — che per il P. M. era fresca brezza mattutina, e con critica sottile ed efficace s'intrattenne intorno al palco eretto dall'accusatore, demolendolo a poco a poco, con mosse abili, con trovate felici. — Che cosa era emerso, in fin dei conti, dalle deposizioni dei testi? — un semplice garbuglio di dicerie, le une alle altre contraddicenti, che nulla provavano e delle quali, anzi, alcune potevano stabilire l'innocenza dell'accusato. — Che cosa era risultato dalle perizie? — Che nei visceri dei tre defunti s'era trovato dell'arsenico. Ma dimostrava ancora ciò, forse — che Pietro Persich fosse l'avvelenatore? Era forse egli l'unica persona che potesse avere una spinta a delinquere? — Egli aveva falsificato due testamenti, allo scopo di entrare nel possesso della sostanza di Andrea e di Maria Persich; ma, se in questo modo si era assicurata l'eredità, perchè commettere delitti così strani, quando, con molta probabilità, entro brevissimo tempo, la natura stessa lo avrebbe, facendo morire i due vecchi, immesso nel desiderato possesso? E d'altra parte, sottoponendo ad accurato esame tanto la perizia dei due chimici, quanto quella dei due medici, vi si trovava una dimostrazione di fatti così precisa che potesse rispondere ad ogni obiezione, ad ogni dubbio sul reperto necroscopico? Tutt'altro, chè anzi entrambe peccavano per poca chiarezza, lasciando molte particolarità inspiegate. — Non occupandosi, quasi, dei crimini di truffa addebitati al suo difeso, ampiamente provati, chiese per esso l'assoluzione dal crimine di omicidio.

La parola venne quindi concessa allo

Avv. dott. Padovan,

difensore di Maria Persich, il quale, prendendo l'aîre da una partita a fondo contro il difeso dell'avv. dott. Baseggio, dopo averne fatto un ritratto tutt'altro che confortante, attese a provare l'innocenza della sua patrocinata, vittima del marito, soggiaciuta a ineluttabile suggestione.

La sua arringa, non fu lunga ma efficace.

Prima che il presidente dichiarasse chiuso il dibattimento, il P. M. volle replicare e si rivolse all'avv. dott. de Baseggio, dicendogli che aveva svisato i fatti. Quest'ultimo lo invitò a ritirare la frase e il presidente chiamò il sostenitore dell'accusa all'ordine. Replicò, quindi, anche il difensore di Pietro Persich e nella sua replica mise anche maggior potenza di logica, maggior brio, maggiore eloquenza che nella prima arringa, riuscendo sott'ogni aspetto calzante ed energico.

Dopo ciò, essendo le 2 e tre quarti del pomeriggio, venne levata la seduta, che fu riaperta alle 5. Il presidente cons. cav. de Nadamlenzki diede subito principio alla riassunzione del dibattimento, che riuscì mirabile, tanto per la bellezza della forma, la concisione e la chiarezza, quanto per l'assoluta imparzialità. Non una frase, non un apprezzamento, non un accenno che avesse rivelato un criterio suggestivo; fu un semplice riordinamento delle emergenze processuali, che si chiuse con una brillantissima illustrazione giuridica dei crimini d'omicidio e di truffa. Alla fine di questa ideale riassunzione si udirono esclamazioni di «bravo!«.

Il verdetto.

Ritiratisi i giurati nella loro sala di deliberazione, ne uscirono dopo circa un'ora. Nella sala e nella galleria, gremite di gente, si fece profondo silenzio. Il momento era solenne e fu con voce tremante per la commozione che il capo dei giurati lesse le risposte ai quesiti.

Alla prima, alla seconda e alla terza questione, riflettenti l'omicidio di Andrea, di Giorgio e di Maria ved. Persich, la giuria rispose con *11 voti no* e *1 voto sì*. Affermò, invece, ad unanimità di voti, le questioni quarta e quinta, risguardanti i crimini di truffa commessi da Pietro Persich e negò, pure a voti unanimi, quella riferentesi a Maria Persich. Tale responso, in ispecial modo riguardo all'assoluzione della povera donna, venne accolto con vive dimostrazioni di simpatia.

L'accusato ascoltò il verdetto impassibile, senza dare alcun segno di gioia. Soltanto, all'udire la prima risposta, un lampo gli passò negli occhi. Aveva compreso. Maria Persich scoppiò in pianto.

Seguirono le proposte delle parti per la commisurazione della pena. Fra altre mitiganti, l'avv. dott. de Baseggio portò in campo quella della occasione offerta al Persich di commettere le truffe di cui la giuria lo aveva dichiato colpevole, e cioè l'occasione offertagli dall'avv. dott. Stangher, un uomo — sono le sue parole — insignito della suprema dignità accademica, vicepresidente della Dieta provinciale dell'Istria, nel quale l'accusato avrebbe dovuto trovare una muraglia irremovibile, contro cui si sarebbero dovuti abbattere i suoi artifici e che invece gli diede adito a commettere il delitto.

La sentenza

venne pronunciata alle 9 e mezzo della sera. Assolto Pietro Persich del crimine di omicidio proditorio e Maria Persich del crimine di correità di truffa, il primo fu condannato per crimine di truffa, commesso in duplice direzione, a 6 anni di carcere.

— Avete udito? — gli chiese il presidente. — Ed egli:

— Sì! go inteso!

— Vi adattate alla pena?

— Me rimeto nel mio difensor! — Sempre impassibile.

Il difensore si riservò il diritto di ricorso per mitigazione di pena.

Maria Persich venne attorniata dalla folla e non sapeva come schermirsi dalle dimostrazioni di simpatia che tutti le prodigavano. Piangeva e rideva. Per iniziativa del sig. Pollitzer, fra i giurati vennero raccolti 30 fiorini e consegnati alla liberata. Ella non sapeva dove andare nella notte, e l'avv. dott. Padovan suo difensore le offerse una stanza presso la propria famiglia. Ella accettò profondendosi in ringraziamenti. Prima di andarsene, s'inginocchiò dinanzi ai giudici e con voce piangente disse:

— Vi ringrazio di cuore, anche per la mia bambina.

Così si chiuse questo dibattimento durato 26 ore.

*** Stamane avrà luogo dibattimento in confronto di Giovanni Flego, di 23 anni, da Servola, quegli che il 2 novembre uccise l'operaio Sanzin.

Presiederà il presidente del Tribunale, cons. aulico Michele Urbancich; la difesa sarà affidata al sig. Riccardo Camber.

***

Per domani, martedì 8 corr., come a suo tempo abbiamo pubblicato, era fissato il dibattimento dinanzi la Corte d'assise in confronto di don Matteo Mandich, redattore responsabile del giornale *Nasa Sloga*, accusato del delitto contro la sicurezza dell'onore, e ciò in seguito a denunzia del capitano mercantile signor Pio Ivancich. Ora, a quanto apprendiamo, essendo le parti addivenute ad un componimento amichevole, il dibattimento non avrà più luogo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Hess, dal sig. Luigi Grion, f. 5.

Per un malizioso danneggiamento da parte di Adolfo, soldi 30; per aver messo all'incanto l'orologio di Nestore, all'osteria «de Martin», corone 2; raccolti alla Cappuzzera, fra alcuni amici di Richele speziale, f. 1.35; per il mancato intervento dell'amico B. C, al simposio dell'«Antro», f. 1.60; per non aver potuto prender parte al timposio dell'«Antro», per l'amico B. C., dall'ing. A. D., f. 1.

A favore della Cassa centrale della Lega, sezione Adriatica, ci sono pervenute, per onorare la memoria del compianto sig. Guido Tomasselli, di Fiumicello, dai parenti Venier e Stefani corone 6.

L'attività della «Lega» gruppo di Trieste. Domani alle ore 12, nella civica palestra di via della Valle, seguirà per cura del Comitato femminile della «Lega Nazionale», gruppo di Trieste, la distribuzione di vestiti e calzature agli scolari poveri delle scuole municipali.

Le dimissioni del Presidente del Collegio Medico. A proposito della notizia da noi publicata ieri nel *Piccolo della sera* circa le dimissioni dell'egregio dottor Giorgio Nicolich da presidente del collegio medico del civico ospedale, riceviamo dall'egregio dottore la seguente con preghiera di pubblicarla:

Egregio sig. Direttore,

Ho creduto opportuno di presentare le mie dimissioni da presidente del Civico Nosocomio esclusivamente per ragioni di delicatezza e precisamente per non creare imbarazzi al Comune e ai suoi organi, qualora dovesse interpellare il Collegio medico o la Presidenza stessa del Nosocomio in una questione nella quale io ho personali interessi.

Mi creda ecc. *Dott. Nicolich.*

Gli effetti dell'educazione nei conventi - Ragazze che abbandonano la madre per farsi monache. Nella cronaca giudiziaria del *Petit Journal* di Parigi troviamo la relazione di un processo civile, che è l'epilogo di un fatto, che al tempo in cui avvenne sollevò gran rumore in tutta la Francia.

La signora Maria Joanides, divorziata dal signor Costantino Arion, e maritata in seconde nozze al signor Cotesco, consigliere alla Corte d'appello di Bucarest aveva quattro figlie dal primo marito. Nel 1884 le due maggiori entrarono nel convento di *Notre Dame de Sion*, a Parigi, per seguirvi il corso degli studi; le altre due raggiungevano le sorelle nell'anno 1890.

Nel 1893 la maggiore fece ritorno in seno alla famiglia e poco tempo dopo la signora Cotesco, che aveva allevato le figlie nella religione ortodossa, seppe che la seconda s'era convertita alla fede cattolica, e aveva manifestato l'intenzione di farsi monaca. La madre allora volle che lasciasse il convento; ma poco tempo dopo, la giovinetta fuggì di casa e non si fece mai più vedere. La signora Cotesco venne a conoscere ch'ella era entrata in uno dei conventi di *Notre Dame de Sion*, ma non potè mai sapere in quale.

La madre allora tolse dal convento di *Notre Dame de Sion* le due figlie minori, Elena e Sofia, e le affidò alla signora Morel de Fos, direttrice di un collegio a Boulogne-sur-Seine, raccomandando di vegliare assiduamente sulle giovinette e di proibir loro di corrispondere con le monache dell'educandato di *Sion*.

Infatti nei primi tempi la signora Morel de Fos intercettò le lettere che si scambiavano le giovinette con le monache; ma poi, a poco a poco, si stancò della sorveglianza e le lasciò perfino uscir sole.

L'11 aprile scorso, la signora Cotesco riceveva dalla direttrice del collegio il seguente telegramma:

«Ragazze fuggite collegio; maggiorenni, non ho alcun potere. Avvertita polizia».

L'indomani, nuovo telegramma così concepito:

«Tengo lettere ragazze scioglienti mia responsabilità. Polizia avvertita immediatamente. Probabilità *Sion* Londra».

La signora Cotesco fece ricercare le figlie in tutti i conventi, ma senza risultato. Supponendo che la direttrice dell'istituto avesse favorito la fuga delle ragazze, perchè — a quanto si diceva — impaurita dalla minaccia che nessun prete sarebbe più andato ad officiare nella cappella dell'educandato, la signora Cotesco citò la signora Morel de Fos al tribunale civile della Senna, chiedendole 100.000 franchi d'indennizzo.

Il dibattimento si tenne mercoledì scorso. Il patrocinatore della signora Cotesco fece rilevare che la responsabilità della Morel de Fos, ammesso pure che non sia complice, è gravissima; disse di conoscere la residenza attuale delle giovinette e chiese al tribunale di farle comparire.

L'avvocato della signora Morel de Fos sostenne che le ragazze, essendo maggiorenni, erano le sole responsabili, e che nessuna colpa poteva esserne fatta alla direttrice dell'istituto; e chiese al tribunale di condannare la signora Cotesco a pagarle a sua volta 5000 franchi d'indennizzo.

***

Nel *Gil-Blas* del 3 corr., sotto il titolo: *La sparizione delle signorine Cotesco*, troviamo questi ulteriori particolari:

L'avvocato Millerand, patrocinatore della signora Cotesco, nel corso della sua arringa, diede lettura di numerose lettere scritte dalle signorine Cotesco mentre si trovavano al pensionato di Boulogne, e dirette al convento di *Notre Dame de Sion*, nonchè delle relative risposte.

Una suora così scriveva alla signorina Elena Cotesco:

Cara Elenuccia,

«Voi avete ragione di pensare che il mio buon angelo mi mormora incessantemente il vostro nome all'orecchio. Io sono felice nel vedervi così forte; abbiate sempre fiducia e in alto il cuore. Bacio Sofia; riscaldatevi l'una con l'altra come due inseparabili. Voi sapete che vi amo molto e non tralascio di pregare per voi... Baci materni alle due amate gemelle, ognora presenti al mio cuore».

E le «amate gemelle» rispondevano ricordando e rimpiangendo il loro soggiorno al convento di *Sion*.

Ancora un particolare interessante.

Ecco la lettera che le due giovanette scomparse dirigevano alla loro madre. E' caratteristica.

Carissima mamma.

«Questa lettera ti giungerà nel momento in cui avremo lasciato Boulogne: il nostro desiderio è infatti di andare a vivere all'estero di una vita laboriosa. Non bisogna prendersela con la direttrice dell'educandato. E' di nostra piena volontà che abbiamo perduto le traccie della persona che ci conduceva al Louvre. D'ora innanzi basteremo a noi stesse; con l'educazione che tu ci hai fatto dare, sapremo bene trovare il mezzo di guadagnare il nostro pane. Non pensare che questo sia un colpo di testa e vivi tranquilla sulla nostra sorte!»

Se questa lettera — disse l'avv. Millerand — fosse stata estesa da un notaio, non avrebbe potuto essere scritta con maggior calma e con maggiore imperturbabilità. Le due ragazze non manifestano la più piccola emozione. Si sente che obbediscono ad un piano preparato di lunga mano.

La sentenza sarà nota fra pochi giorni.

L'accademia di scherma Pini-Tagliapietra. Nel nostro piccolo ma eletto mondo schermistico regna vivissima aspettazione per l'interessante serata che ci offriranno questi due egregi e valentissimi schermidori. E' stabilito che la accademia avrà luogo la sera di venerdì 11 corrente, alle 8, nella sala della Società filarmonico-drammatica; naturalmente l'assalto di spada fra Pini e Tagliapietra ne formerà la principale attrattiva e già fin d'ora, fra i conoscitori, si fanno previsioni e discussioni sull'esito di questa prova, a cui la cavalleresca cortesia dei competitori non impedirà di essere vigorosa e decisiva.

Pini tirerà posdomani a Venezia e sarà la sera del 10 a Trieste, ove gli si preparano quelle accoglienze a cui i suoi meriti personali e le simpatie che seppe destare quando venne altra volta fra noi, gli danno pieno diritto.

Il tempo di ieri - La colma. Dopo una pioggia continua, uggiosa, insistente, accompagnata, alla sera, da qualche folata di vento, che non permetteva di tener aperto l'ombrello, a tarda sera si ebbe anche un discreto spettacolo di *colma*; la piazza Grande, la riva Carciotti, la riva dela Salnità e tutti i punti più bassi della città erano allagati, e così i caffè Tommaso, Orientale e degli Specchi. In alcuni magazzini situati alla riva l'acqua cagionò diversi danni. A mezzanotte la *colma* cominciava a decrescere.

La stagione d'opera all'Armonia. La stagione d'opera all'Armonia, a quanto ci consta in modo positivo, è definitivamente sfumata. L'impresa che si proponeva di allestirci buoni spettacoli d'opera in carnovale ed aveva dei compromessi con eccellenti artisti, ha dovuto sospendere ogni ulteriore pratica per aprire il teatro. Gli artisti, in primo luogo non potevano, nel loro interesse, avendo tutti altre proposte, che probabilmente a quest'ora avranno già accettate, concedere ulteriori dilazioni all'impresa, la quale, scaduto col giorno di ieri l'impegno, ha dovuto metterli in libertà, non avendo, come si lusingava, coperto sufficentemente la somma dell'abbonamento necessaria per poter aprire il teatro.

In carnovale avremo dunque Zago al Filodrammatico e Gallina alla Fenice; frattanto, le canzonette si provano alacremente al Politeama, e, *pour la bonne bouche*, si spera di avere un famoso gigante il quale desterà certamente la più viva curiosità nei varî ceti della cittadinanza, attirando a quello spettacolo i nostri oresi.

Teatro Fenice. Le due piene fatte ieri dalla compagnia Scognamiglio, tanto nella rappresentazione pomeridiana quanto nella serale, hanno raggiunto il massimo a cui possano aspirare i sogni di un impresario: sì nell'una che nell'altra comparve il cartellino del tutto esaurito e la vendita dei biglietti cessò coll'incominciare delle rappresentazioni, avendo raggiunto il massimo concesso dal regolamento di polizia. Dell'esecuzione, che i bravissimi artisti della compagnia Scognamiglio diedero alla *Cin-ko-ka* ed alla *Befana*, è superfluo il dire che fu accuratissima e che incontrò il pieno aggradimento degli spettatori.

Questa sera 14.a rappresentazione di *Cin-ko-ka*. Domani alle 3 e mezzo *La befana*; alle 7 e mezzo *I granatieri*, la bellissima operetta del maestro Valente.

Teatro Filodrammatico. Ieri nel pomeriggio e alla sera, ebbero luogo due rappresentazioni del cinematografo a cui seguirono le proiezioni policromiche, nonchè alcuni quadri scientifici ed umoristici. Alle due produzioni convenne un pubblico abbastanza numeroso.

Mercoledì, probabilmente, vi sarà una rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli. Benissimo fatto, perchè i bambini non sono molto esigenti.

Suicidio di un tenente di vascello. Fu un grande scompiglio, ieri l'altro, nella caserma di marina, al Campo Marzio. Al colpo di fuoco, risonato con grande detonazione, ufficiali, sottoufficiali e soldati, si precipitarono qu[illegible] accaduto; ma le trovarono vuote. Rivolsero, allora, altrove le loro ricerche, e giunti dinanzi alla porta della cancelleria notarono che fra le persone accorse alla detonazione, l'ufficiale comandante mancava. Picchiarono alla sua porta: nessuna risposta. Aprirono, e un triste spettacolo si presentò ai loro sguardi. Il tenente di vascello signor Egone Klein, che da circa un anno comandava il distaccamento marittimo della nostra città, seduto dietro la sua scrivania, erasi esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il corpo del suicida aveva conservato la sua posizione di chi è seduto, con la testa un po' inclinata a destra, all'indietro. Un rigagnolo di sangue, che sgorgava dalla ferita, scendendo sulla guancia destra, era colato sulla giubba, sul panciotto, sulla camicia. La mano destra dell'infelice stringeva ancora la rivoltella fumante: una rivoltella nuova, americana, a cinque colpi, ossidata, con manico d'ebano.

Lo si adagiò su di un canapè e con un asciugamano si cercò di arrestare l'abbondante emorragia. Si telefonò poi all'ospitale militare, per il pronto intervento di un medico, Giunse, poco dopo, il medico di marina dott. Sauer, ma ogni sua cura riuscì vana. Poco dopo l'infelice spirava. Mediante lettiga si trasportò la salma all'ospitale militare, ove si constatò che il proiettile, squarciando la tempia destra, erasi conficcato nell'osso del parietale sinistro, attraversando la massa cerebrale.

Sulle cause che spinsero lo sventurato a togliersi la vita a soli 30 anni, regna il più profondo mistero. Tanto nella camera da studio che occupava in caserma, quanto nell'appartamentino suo particolare alla riva dei Pescatori N. 6, si cercò invano qualche scritto o una traccia qualsiasi che valesse a far sapere il movente del suicidio. Si dice ch'egli avesse una passione di cuore, che in certi momenti lo rendeva assai triste e nervoso. La versione più accreditata, però, è che egli abbia ceduto ad un improvviso momento di sconforto, per una grave malattia che lo travagliava. Tutto quello che era affidato alla sua amministrazione fu trovato nel più perfetto ordine; fatta la consegna al manipolante dei fondi del distaccamento, restarono di sua spettanza f. 320. La tragica fine di questo ufficiale, ch'era molto stimato fra i suoi compagni destò impressione nei circoli militari. Il padre del suicida è colonnello di cavalleria, e due suoi fratelli, di lui più giovani, sono ufficiali della medesima arma.

Un altro fratello, di poco più anziano di lui, è pure tenente di vascello, e appena saputa la triste nuova, si affrettò a partire per la nostra città, dove giunse ieri mattina, proveniente da Pola.

Soldato scomparso e rinvenuto assiderato dal freddo. Ieri mattina, poco dopo le 10, due gendarmi di Barcola, perlustrando la via del Cisternone, al disopra di Gretta, scorsero in un fosso un uomo, coll'uniforme da militare, che pieno di fango, e tutto bagnato, se ne stava lì accovacciato ed immobile. Avvicinatiglisi, lo scossero ma inutilmente. Allora uno dei gendarmi discese nel fosso e aiutato dal compagno, trasse sulla via il poveretto che non dava più segno di vita, e che indossava la divisa dei soldati di fanteria qui di stanza. Per quanto tentassero, i gendarmi non riuscirono a farlo rinvenire, tanto più che le gambe erano completamente assiderate dal freddo. Uno di essi allora si recò al serbatoio d'Aurisina, da dove telefonò alla Stazione centrale di soccorso, la quale, a sua volta, rese edotta l'autorità militare, che dispose subito perchè una

lettiga dell'ospitale militare venisse mandata sul luogo per accogliere quel militare. Ricoverato nel pio stabilimento e prestatogli le cure che il caso richiedeva, si potè stabilire che quel soldato di fanteria. era fuggito da circa otto giorni, e ciò per la quarta volta, dal reggimento in cui prestava servizio, e che per quante ricerche fossero state fatte non si era riusciti a rintracciarlo.

In seguito alle cure prestategli, rinvenne, e potè essere interrogato dai suoi superiori, ai quali rispose che, allontanatosi dalla caserma domenica scorsa, aveva passata la sera con alcuni amici visitando parecchie osterie, ove aveva alzato alquanto il gomito; poi giunta l'ora della ritirata non aveva più potuto trovare la strada, e camminando camminando senza meta si era trovato in un punto che più non sapeva precisare.

Sedutosi, s'addormentò fin quasi a giorno; la mattina seguente temendo le conseguenze della sua mancanza all'appello, principiò a vagare per la campagna, internandosi la sera per dormire nei punti più remoti, per principiare da capo il giorno dopo, e così di seguito, finchè terminati quei pochi soldi che aveva indosso, fin da giovedì, errò nelle vicinanze di Prosecco e Opicina, senza mai mangiare.

Al sabato sera sembra avesse deciso di scendere in città, ma giunto nel punto ove fu trovato, cadde estenuato dalla debolezza e dalla fame, e fu buona fortuna per lui che fosse stato veduto dai gendarmi, perchè, altrimenti, a quest'ora, sarebbe morto dal freddo.

Il suicidio di una domestica. Maria Zakrajschek, d'anni 18, di Roiano, una bella e brava ragazza, dai capelli castano-scuri, rimasta orfana da alcuni anni, era al servizio di una famiglia in qualità di sottocuoca. Dal primo servizio passò poi ad un secondo, ad un terzo e così via, ed ora da circa quattro mesi era stata assunta come cuoca nella famiglia del sig. Rodolfo Mangold, abitante al secondo piano della casa N. 47, in via Commerciale. La Zakrajschek con la sua attività e col suo zelo si era guadagnata la stima dei suoi padroni, che l'amavano e la tenevano come una persona di famiglia.

Da circa un anno la Maria aveva contratto relazione amorosa con un giovane, presentemente militare nella 13.a compagnia di stanza a Roiano, a nome Giovanni F., stiriano. Le poche ore ch'ella aveva di libertà, naturalmente le trascorreva in compagnia del suo amato, e assieme, nei dolci colloqui di amore, affrettava col pensiero il giorno in cui si sarebbero potuti sposare. Il giovane contava con impazienza i mesi che ancor gli rimanevano per terminare il servizio militare, ed ella lo ascoltava, e sorridendo dicevagli: «Dopo, saremo contenti Giovanni mio.» Da qualche tempo per altro, la ragazza aveva perduto il suo buon umore. Era inoltre molto distratta e commetteva verso i suoi padroni delle sbadataggini. Giorni sono, ad esempio, la signora Mangold la mandò in farmacia Serravallo coll'incarico di comperare colà delle medicine, e le consegnò all'uopo una banconota da cinque fiorini. Da lì a poco la ragazza ritornò, raccontando tutta confusa di avere smarrito quel denaro. La signora Mangold non vi fece gran caso, ma soltanto raccomandò alla Zakrajschek di stare più attenta per l'avvenire. Un altro giorno, ella lasciò cadere a terra un servizio completo da caffè per sei persone, ed il servizio naturalmente andò in pezzi. Ai rimproveri della padrona poi ella rispose, adirata: «Eh! cossa mai!... se la vol go soldi de pagarghe... se anca go rotto,.. la guardi qua.» E così dicendo levò dal portamonete tre banconote da cinque fiorini. La signora Mangold non ci abbadò nemmeno sta volta e non aggiunse più nulla.

Abbiamo raccontato giorni fa una tentata gherminella commessa da una domestica a danno della famiglia W., che abita al N. 11 di via Giulia, tentando cioè di carpirle quindici fiorini, dicendo di essere stata incaricata di domandarglieli per conto della cognata della signora W. Questa, non credendo punto che la cognata le mandasse a domandare 15 fiorini, non diede nulla alla domestica ma in quella vece denunciò la cosa all'autorità. Dai connotati avuti e dalle indagini fatte dall'ufficiale di polizia Hassek, si incominciò a sospettare fortemente che autrice della tentata truffa fosse proprio la Maria Zakrajschek, e questa, infatti, fu citata dinanzi al Commissariato di via Scussa.

Sabato mattina, il sig. Rodolfo Mangold, udendo che la Zakrajschek aveva ricevuto un'intimazione di presentarsi alla polizia, le domandò: — Che affari ti ga cola polizia?

— Ma... mi no so, rispose la giovane, un po' confusa.

E il padrone, scherzando:

«Ocio che no i te tegni in cheba».

Al mattino seguente la governante della famiglia Mangold, recatasi in cucina, fu sorpresa di non veder più la Maria, la quale, di solito, preparava il caffè e dopo aver atteso qualche poco andò a picchiare all'uscio dello stanzino da lei occupato, pensando ch'ella fosse indisposta. Senonchè, non ottenne alcuna risposta, percui andò ad avvertirne il padrone il quale, poco dopo, decise di entrare egli stesso nella stanza della domestica. Ma appena entrato, fiutò un acre odore di acido fenico che si diffondeva nell'ambiente. La Zakrajschek giaceva sul letto, di un pallore cereo il viso, semicoperta, con un braccio penzoloni, i capelli disciolti, gli occhi semi-chiusi. Impressionato il signor Mangold, accostatosi, assieme alla *bonne*, al letto della poveretta, le toccò le mani, la fronte: erano diaccie. Le membra erano già irrigidite. Si fece subito telefonare alla Guardia medica, e poco dopo sopraggiunse il dottore d'ispezione, che potè soltanto constatare il decesso, avvenuto circa sei ore prima, in seguito ad avvelenamento con l'acido fenico puro, ciò che si potè confermare da una bottiglietta della capacità di circa 200 grammi, che conteneva ancora, fino alla metà circa del recipiente, quella sostanza venefica.

Informato del fatto il Commissariato di via Scussa, si recò sul luogo l'ufficiale di polizia Hassek, il quale assunse i rilievi di legge.

In un cassetto vennero trovate tre lettere, una delle quali era diretta dalla giovane al suo innamorato, l'altra ad una sua amica; la terza ai padroni, ai quali chiedeva perdono del passo che ella commette, costrettavi - a quanto diceva - piuttosto che perdere la stima dell'*essere amato*. Da ciò si deduce che la suicida fosse davvero colpevole della tentata truffa a danno dal signor W. E al disonore preferì la morte.

Il cadavere fu trasportato, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Morte improvvisa. Ieri, verso le 3, la fantesca dell'affittaletti in via Santa Caterina N. 4, primo piano, si recò, come al solito, nel camerino occupato dal caffettiere ambulante Bortolo Osvaldo Bonetti, d'anni 49, da Portogruaro, per isvegliarlo, perchè, rimanendo fuori di casa tutta la notte pel suo commercio, egli soleva dormire di giorno. Appressatasi al letto lo chiamò varie volte, senza ottenerne risposta.

Impaurita, corse a chiamare la padrona, che le ordinò di recarsi all'infermeria Treves per chiedere soccorso.

Recatosi sul posto il Treves figlio, si accorse subito che tanto la modesta opera sua, quanto quella del medico sarebbero state del tutto infruttuose, perchè il Bonetti era già cadavere.

Avvertita l'autorità, questa dispose che dalla Guardia medica si recasse sul luogo il dottore d'ispezione per constatare il decesso. Il medico giudicò doversene ascrivere la causa a vizio cardiaco.

L'ufficiale di polizia barone Bresciani, assunse i rilievi di legge, poi a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, la salma venne portata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Incendio. Ieri, nel pomeriggio, verso le cinque, nel quartiere del sig. Rodolfo Grauner, assistente doganale, abitante al primo piano della casa N. 25, di via della Barriera Vecchia, si manifestava un incendio che, fortunatamente, non prese vaste dimensioni. Una lampada a petrolio che stava su d'un mobile in un camerino, venne accidentalmente rovesciata, ed il liquido, infiammatosi, si sparse su due cassoni che contenevano vestiti ed effetti di biancheria. Mentre la gente di casa cercava di allontanare quanto avrebbe potuto dar novello alimento al fuoco, dalla farmacia Picciola si telefonava all'appostamento principale dei vigili, e un treno sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, si recò sopra luogo; ma al loro arrivo il piccolo incendio era già stato spento completamente dai casigliani. Il danno ascenderebbe a circa 300 fiorini; furono distrutti alcuni vestiti e parecchi effetti di biancheria.

Risse all'osteria. Iersera verso le 11, in un'osteria in via Rigutti trovavasi una comitiva di giovanotti, della quale faceva parte Carlo Eder, d'anni 19, lavorante in una fabbrica di tappi di sughero. Giocavano alle carte, e ad un tratto, insorta fra loro una questione inerente al giuoco, i compagni dell'Eder si diedero a rimproverarlo e ad ingiuriarlo; e uno di quelli cercò anche di cacciarlo fuori del locale. L'Eder, per difendersi, si aggrappò alla porta, a nel far ciò mandò in pezzi una lastra e ne ebbe ferita la mano destra. Sopraggiunte le guardie, i rissanti sparirono come per incanto; soltanto rimasero l'oste, a contemplare melanconicamente i guasti sofferti, e il ferito, intento a far cessare alla meglio l'emorragia. Una guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita alla mano destra, una ferita di taglio alla prima falange del dito medio, e varie escoriazioni, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Ieri sera, poco dopo le 10, il facchino Giovanni Castellani, d'anni 20, da Trieste, in una osteria in via di Crosada, trovò diverbio con certa Francesca Tusnich, ed estratto un coltello a serramanico, minacciò l'avversaria. Le guardie di p. s. intervennero, e condussero l'eccedente agli arresti di via Tigor.

Una piccola vittima di San Nicolò. Fra la grande varietà di regali che il piccolo Giacomo Maionica, abitante al N. 6 di via Stadion, aveva ricevuto per quella grande solennità del San Nicolò, così cara ai bambini, eravi pure un paniere contenente alcune frutta secche, ghiottissime. Il fanciulletto prese una delle nocciuole senza guscio, e, per uno di quegli scherzi nella cui scelta i bimbi talvolta sono tanto poco fortunati, se lo pose nelle narici. A mettercela fu ben facile, ma non altrettanta facilità egli trovò nel voler levarsela. Quindi, grida, pianti, urli. E si dovette accompagnarlo alla Guardia medica.

Le baruffe della domenica. Francesca Cuttin, d'anni 48, da Pola, abitante in via San Filippo N. 8, ieri sera, alle $8\frac{1}{2}$, venuta a contesa con alcuni giovanotti, fu da questi percossa in modo che dovette essere accompagnata, dalle guardie intervenute a sedare la rissa, alla stazione centrale di soccorso. Quivi il medico d'ispezione constatò che la Cuttin aveva riportato varie contusioni all'avambraccio destro, allo zigoma e al costato sinistro, e le prodigò i soccorsi opportuni.

Giuseppe Berloz, d'anni 34, facchino, ieri sera, alle 7, si recava alla Guardia medica, perchè, poco prima, in rissa con altri individui, ch'egli disse a lui sconosciuti, era rimasto malconcio. Il medico d'ispezione gli riscontrò alcune ferite lacero-contuse alla mano destra e precisamente all'indice e al medio, più una ferita lacero-contusa alla tempia destra, e gli prestò le cure dovute.

Il carbonaio Francesco Iarz, d'anni 30, abitante in androna dei Falchi N. 4, ieri sera, alle 9, venne a contesa con un suo conoscente, per questioni di natura delicata. Venuti alle mani, il Iarz ne ebbe la peggio. Intervenute le guardie, il feritore si dileguò; il ferito venne condotto alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò due ferite di taglio, una al pollice e l'altra all'avambraccio sinistro.

Il portinaio della casa N. 12 in via Carintia, Giovanni Periau, d'anni 36, ieri sera, alle 9 e mezzo, in rissa, riportò una ferita alla tempia sinistra. Non volle dire il nome del feritore, nè accennare ai particolari della rissa.

La serva ladra. Abbiamo narrato ieri nel *Piccolo della sera* l'arresto fatto dal cancellista di polizia Pasquali, di certa Giuseppina Delcante, d'anni 21, da Capodistria, domestica al servizio del sig. Luigi Jacchia, abitante in via del Lazzaretto Vecchio N. 19, secondo piano, e ciò perchè ella aveva rubato al proprio padrone l'importo di duecento e cinque fiorini. Ora rileviamo che la Delcante commise il furto suddetto in un momento in cui il suo padrone era assente, cioè appropriandosi della chiave della cassa ed entrando poi nella stanza del sig. Jacchia ove aperse la cassa medesima.

Come dicemmo, 125 fiorini furono ricuperati dall'ispettore di p. s. Michelcich in una perquisizione fatta in casa della matrigna di essa Delcante, abitante in via Donota N. 1. Il denaro era stato ad essa consegnato dalla figliastra e fu rinvenuto nascosto sotto un capezzale. La Delcante confessò alla Direzione di polizia di aver spese la rimanenza nell'acquisto di alcuni effetti di vestiario.

La Delcante, come dicemmo, fu tratta agli arresti di via Tigor. La Genso, invece, con riflesso alla circostanza che essa è madre di tre figli, venne rilasciata, dopo l'interrogatorio, in libertà provvisoria, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Un falso allarme. Ieri, verso le $4\frac{1}{2}$ del pomeriggio, veniva telefonato all'infemeria Treves che al primo piano della casa N. 58 di via del Molino a Vento eravi uno sventurato colto da pazzia. Il sig. Treves si recò sul luogo con due infermieri, ma potè constatare che l'ammalato, ch'era il carbonaio Pietro Cergoli, d'anni 50, era affetto da una risipola e trovavasi in uno di quegli accessi di delirio, che vanno accompagnati il più delle volte ai periodi più acuti di questa malattia. Il signor Treves non potè far altro che lasciar l'infermo alla competenza della cura medica.

Le conseguenze dell'ubbriachezza - Grave caduta. Ieri sera alle $11\frac{1}{2}$, alcuni abitanti di Gretta, presso la località detta la *Scarpa*, dirimpetto all'osteria omonima, sentirono dei lamenti che provenivano dal sottostante prato sul quale sorge un alto muraglione, la cui sommità fiancheggia la strada e che guarda sulla via di Miramar. Affacciatisi, scorsero nella semi-oscurità un uomo che mandando gemiti faceva inutili sforzi per alzarsi da terra. Due persone, scavalcato il muro, scesero e videro l'individuo in parola che colla faccia tutta insanguinata domandava aiuto. Uno dei presenti si recò tosto all'ispettorato di via Belvedere per avvertirne quell'autorità e per telefonare nel medesimo tempo alla Stazione centrale di soccorso.

In attesa del medico, il capo posto di p. s. Virant, con le dovute cautele, fece portare sulla via il caduto, che venne subito riconosciuto pel fabbro meccanico Francesco Strakel, d'anni 35, abitante in Gretta N. 39. Egli perdeva sangue dal naso e dalle orecchie. Il medico non tardò molto ad arrivare, ed esaminato il caduto, constatò che in apparenza non aveva riportato che leggere escoriazioni alla faccia ed alle mani, ma non escluse la probabilità di una frattura alla base del cranio, e conseguente commozione cerebrale. Il ferito fu adagiato in una vettura e condotto al civico ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto chirurgico.

A quanto è dato presumere, lo Strakel passò la giornata di ieri visitando parecchie osterie e bevendo, si capisce, più del bisogno, finchè riscaldato dai fumi del vino, andò a sedersi sul muricciuolo, di dove, colto forse da capogiro, precipitò abbasso.

Durante il lavoro. Ieri mattina il meccanico Giovanni Caligaris, d'anni 21, abitante in via Giulia N. 41, aveva da poco principiato il suo lavoro con un torno, quando in un momento di distrazione s'impigliò il pollice della mano destra nella cinghia di trasmissione.

Soccorso dai suoi compagni di lavoro, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Giuseppe Stopper, d'anni 33, abitante a Sant'Anna N. 217, operaio occupato allo Stabilimento Metallurgico, ieri poco dopo le 5 pom., era intento al trasporto di alcune verghe di ferro, quando una di queste gli cadde sul piede sinistro. Aiutato da alcuni compagni fu condotto alla Guardia medica.

Conseguenze dei bocconi troppo grossi. Ieri, a mezzogiorno, certa Maria Cermech, d'anni 70, abitante in via del Vento N. 4, veniva accompagnata da alcuni parenti alla Stazione centrale di soccorso, perchè poco prima, mentre pranzava, un pezzo di polenta, più grosso dell'ordinario, le era rimasto nell'esofago e per poco non la soffocava. Visitata dal medico d'ispezione, potè, mediante l'operazione della sonda, far scendere nello stomaco il pezzo di polenta restio.

Lo scomparso. Ieri sera, alle 6, la guardia di p. s. di piantone in piazza delle Legna veniva avvertita che un uomo giaceva a terra in preda a forte malore. Recatosi sul luogo e visto che l'ammalato non rispondeva alle domande che gli si rivolgevano e non accennava di muoversi, credette bene di invocare l'intervento della Guardia medica; ma, quando il dottore si recò sul luogo, non trovò più alcuno: l'ammalato era scomparso.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri, al tocco, il bracciante Giacomo Partegno, d'anni 45, abitante in via San Maurizio N. 10, trovavasi in uno stato d'alcoolismo che non gli permetteva di andare nè avanti, nè indietro, e nondimeno voleva attraversare la via del Torrente; ma giunto quasi all'angolo del Ponte della Fabbra, cadde e andò a battere il capo contro un paracarri. Sollevato da alcuni passanti, fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa al vertice del capo e lo fece accompagnare all'ospedale.

Echi di un furto. Nuovi arresti. Abbiamo narrato a suo tempo come nel giorno 20 novembre pp. ignoti ladri fossero audacemente penetrati verso un'ora e mezzo pom., nel magazzino chiuso a chiave, del signor Mrisi, in via San Francesco N. 3 e ne rubassero da un cassetto l'importo di 500 fiorini in contanti. Quali sospetti autori di questo furto furono a suo tempo arrestati i facchini Eugenio Pichierich ed Ernesto Stallin, ma, siccome, dalle perquisizioni loro fatte, non era risultata la loro piena colpabilità, l'ufficiale di polizia Titz continuò le sue indagini per iscoprire gli autori del furto in parola. Questo funzionario, infatti, venne a rilevare come certi Giovanni di Gasparo Milich detto *Botter S'ciavetto*, bottaio, d'anni 18, da Opicina, F. di Antonio Danelon detto *Nando*, facchino d'anni 18 da Trieste e Giovanni di Giuseppe Danieli detto *Nini*, pittore di stanze d'anni 16, da Vicenza, dopo l'avvenuto, si trovassero di continuo a scialacquare qua e là per le osterie, birrarie, liquorerie. Perciò decise di tenerli d'occhio e, iersera verso le 7, il Titz, coadiuvato dagli agenti Moretti, Decolle, Pirz e Köhler li arrestarono in via della Tesa, mentre stavano allegramente bevendo e giocando alle carte. Tutti e tre furono condotti in via Tigor.

Un ritorno all'infanzia. Ieri notte, verso le due, dei sonori squilli di trombetta, e dei canti smodati, duetti ed assoli, echeggiavano per la via Giulia. Le guardie di ronda accorsero, e trovarono due individui, uno dei quali aveva in bocca una trombettina da fanciulli, che egli allegramente suonava, forse pensando di essere tornato alla prima infanzia. Il suo compagno poi l'accompagnava con canti, più o meno stonati. Alle ammonizioni delle guardie i due risposero arrogantemente, e continuarono il loro strepitoso giuoco, sicchè vennero condotti all'ispettorato di via Scussa, ove si qualificarono per Antonio T. d'anni 29, e Giacomo S., d'anni 26, ambidue vermicellai. Il T., che era quello della trombetta, rispose all'ispettore Verbic: «Sior ispettor... me la ga regalada S. Nicolò... cossa la vol far... mi iero militar, e me piasi sonar la tromba.

Perquisiti, al S. fu trovato una certa quantità di caffè, che non ostante le sue negative, si sospetta di furtiva provenienza. Ieri mattina i due compagni vennero assunti ad un secondo esame dal com. sup. signor Bacher, e poi condotti agli arresti.

Un colpo di fucile - Ladri in fuga. Allo scopo di commettere un furto, l'altra notte ignoti ladri tentarono di penetrare nell'abitazione del possidente sig. Antonio Ferluga, in Roiano N. 181. Il proprietario attratto dal rumore, pose in fuga i ladri con un colpo di fucile.

Cadute. il meccanico Luigi Dem, d'anni 23, abitante in via di Riborgo N. 21, ieri, alle 3 pom., giunto in piazza Vecchia cadde, andando a battere sul ciglio del marciapiede in modo da riportare non lievi lesioni, Sollevato da due amici, fu condotto, mediante vettura, alla stazione centrale di soccorso, ove il medico d'ispezione ebbe a riscontrargli varie contusioni al costato sinistro e una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ottenute le cure che il caso richiedeva, fu accompagnato al suo domicilio.

Ieri, alle 5.30 pom., la villica Agnese Gerdol, d'anni 44, abitante in Rozzol N. 611, nei pressi di casa sua, sdrucciolò e nel cadere andò a battere la faccia a terra, in guisa da riportare alcune contusioni.

Emilio Schivi, d'anni 56, meccanico, ieri, alle 3.30 pom., nei pressi di casa sua, scivolò e nel cadere riportò una distorsione al ginocchio destro.

Angelo Chiolai, d'anni 32, abitante in via San Giacomo in Monte N. 14, addetto alla officina del gas illuminante, ieri sera, alle 11.30, cadde e riportò una ferita alla nuca.

Alla Guardia medica, ove ricorsero, ottennero le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Iersera, verso le 7, si recava all'Infermeria Treves, certo Giuseppe Pecile, di 17 anni, il quale, con un gancio, aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano destra. Il Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Giuseppe Vodinach, d'anni 26, abitante in via dei Moreri N. 18, addetto alla fabbrica di carta Mangold, ieri sera, alle $8\frac{3}{4}$, riportò accidentalmente una ferita al polso sinistro.

Elisa Liposich, d'anni 55, abitante in via Castaldi N. 3, ieri mattina, alle 11, si recava alla guardia medica per la cui ra di alcune leggere abrasioni alla guancia destra, e alle mani.

Carezze coniugali. Teresa Saller d'anni 42, abitante in via del Salice N. 17, ieri sera, alle 10, si recava dal marito, che è impiegato alla ferrovia Meridionale, per farsi dare quanto le spetta, essendo legalmente separata. Ma il marito, a quanto sembra, ieri sera era poco disposto a metter fuori denari, per cui preferì di mettere... le mani addosso alla moglie, somministrandole una non piccola dose di schiaffi. La donna si salvò con la fuga e corse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le riscontrò una leggera contusione alla regione zigomatica sinistra, con gonfiezza sotto l'occhio medesimo, una contusione all'indice della mano destra e leggere contusioni al vertice del capo. Ottenute le cure necessarie, la Saller se ne andò per i fatti suoi, salvo a far valere le sue ragioni presso l'autorità.

Un padre che minaccia il figlio. Luigi Antonini, d'anni 70, da Maniago, provincia di Udine, abita in via Montfort N. 1, assieme al proprio figlio Massimiliano, che è cocchiere al servizio del sig. Ianesich.

Ieri, al tocco, padre e figlio trovavansi in un'osteria in via della Corte, e quivi, per questioni famigliari, vennero a diverbio fra loro. Il padre, ad un certo punto, estrasse un triangolo, e con questo minacciò seriamente di ferire il figlio. S'intromise un avventore del locale: il negoziante sig. Scrabolla, il quale disarmò il vecchio Antonini e lo separò dal figlio. Così l'incidente ebbe fine. Il vecchio poi si allontanò. Del fatto venne mossa denunzia all'ispettorato di via Tigor.

Tra fratelli. Ieri mattina il calzolaio Alessandro P. d'anni 48, abitante a Servola, si recava dal proprio fratello Emilio P., macellaio, in via Cavana, ed ivi, per questioni famigliari esistenti fra loro, i due fratelli vennero ad aspro diverbio, e ben presto sarebbero venuti alle mani se non fosse intervenuta una guardia di p. s., la quale pose fine alla scena invitando l'Alessandro, quale provocatore, a seguirla alla direzione di polizia. Ivi il P. venne assunto a protocollo dall'ispettore degli agenti Michelcich e poi rilasciato.

Minutaglia. Ieri mattina per tempo una pattuglia di p. s. incontrava in via Giulia un individuo, mal vestito, il quale aggiravasi in modo sospetto.

Dopo alcune interrogazioni rivoltegli, alle quali colui rispose in modo dubbio, le guardie lo condussero all'ispettorato di via Scussa, ove si identificò per Bartolomeo Trokman, d'anni 20, da Loitsch, dichiarò di non avere occupazione, nè mezzi di sussistenza. Intanto venne accolto in via Tigor.

In via Giulia, venne arrestato ieri notte il falegname Luigi V. d'anni 27, da Verona, il quale, con canti smodati turbava la quiete notturna. Al Commissariato di via Scussa venne punito con 24 orette di arresto.

Bo[illegible]

Ieri: T[illegible] pom. 6.2 C[illegible] 7 ant. 75.1[illegible] 8.0 C. — [illegible] —.— pom. Ba[illegible] pomediane.

Ogni giorno una.

— Sa - diceva uno scrittore a una signora di spirito - ho stampato quel mio lavoro sul Leopardi.

— E l'ha pubblicato!

— Oh bella! Lei fa differenza tra stampare e pubblicare?

— Sicuro! Se lei, per esempio, mi stampasse un bacio sulle labbra, non vorrei certo che lo pubblicasse!

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) „Cin-ko-ka" in 3 atti.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi prontamente balia. Indirizzo al Piccolo. 1804

Ricercansi lavoranti falegnami. Indirizzo al Piccolo. 1792

Contabilità, corrispondenza italiana, tedesca assumerebbe persona seria, di molta pratica commerciale, che può disporre di alcune ore; ottime referenze. Scrivere Piccolo sub «A. M.». 1766

Ricercasi praticante manifatture. Samuele Valenzin, vis-à-vis palazzo Salem. 1756

Ragazzo ricercasi per manifatture. Barriera 11 1736

Cercasi praticante per scrittoio per casa commerciale, con bella calligrafia e che conosca il tedesco, assegnandogli piccola paga. Offerte sub N. 120 all'amministrazione del Piccolo. 1733

Cercasi ragazzo possibilmente già pratico negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo 1692

ISTRUZIONE

Ricercasi un maestro di lingua inglese, indispensabile però la conoscenza della lingua tedesca. Offerte sub «P. V. 1» al Piccolo. 1791

Signorine e signori, lezioni danza sezione separata ore 6. Informazioni autorizzata Scuola Chiozza 5. - Stasera convegno famigliare soltanto per invitati. 1613

AFFITTANZE

Ricercasi stanza vuota, eventualmente costo (pranzo). Offerte, prezzo sub «Coriolano» Piccolo. 1798

Affittasi camera ammobiliata, ingresso libero. S. Zaccaria 1, porta 20. 1767

Affittansi stanze ammobiliate, volendo costo. Via Cavana N. 12, III. 1677

Signora tedesca affitta camere ammobiliate o vuote, con stufa. Piazza Legna. Indirizzo Piccolo. 1760

Stanza ammobiliata affittasi con stufa. Giotto 8, vista Giardino publico. 1775

Libero ingresso affittasi camera ammobiliata fiorini 10. Scorzeria 5, I. 1806

Bella stanza ammobiliata affitta distinta famiglia, vicinissimo posta. Indirizzo Piccolo. 1802

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere forno bene avviato, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1691

Causa partenza vendonsi mobili. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1695

Forno inviato buona posizione da vendere prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1768

Vendesi osteria bene avviata centrica posizione. Rivolgersi osteria via Valdirivo 19. 1796

Pianoforte usato e pianino vendonsi prezzo occasione. Cavana 8, I. 1797

Occasione vendonsi pianini, pianoforti usati. via Tintore 2, primo. 1795

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito un medaglione d'oro racchiudente una fotografia. Mancia portandolo al Piccolo. 1794

Smarrita venerdì mantellina lana nera pressi via Nuova, San Nicolò. Onesto trovatore portandola via San Nicolò 14, I, riceverà adeguata mancia. 1793

DIVERSI

Matto no. Vorrei imparar tutto quello che non sapete. Originale segreto. 1803

Buonissimo costo per uno, due signori, centro Indirizzo al Piccolo. 1388

✝

PIETRO CAPOLINO

POSSIDENTE

cessò di vivere quest'oggi alle ore $11\frac{1}{2}$ ant. munito dei conforti della Santa Religione.

La desolatissima consorte **Maria Capolino** nata **Gilardini,** a nome pure delle sorelle e parenti, dà notizia di questa irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Le spoglie mortali del caro estinto verranno trasportate direttamente al Camposanto, martedì 8 corr., alle ore 11 ant., dalla via Arcata N. 4.

TRIESTE, 6 Dicembre 1896

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

Interpretaste male e ne sono dolente. Un angelo, al quale è patria l'azzurro del cielo, fino il dolore converte in estasi. 1799

A. Martedì mattina ore 7 desidero parlarle solito luogo, non potendo attenderò lunedì 6 1/2. A. 1805

Giovane signore forestiero desidera conoscere giovane signora che potrebbe venire da lui conversare italiano. Lettera sub Armando posta restante. 1800

Pio Toffolutti, intagliatore, eseguisce con sollecitudine ed esattezza qualsiasi lavoro d'intaglio, a prezzi miti, ed anche disegna mobili tanto in piccolo come in grandezza naturale. Cerca garzone con paga. Via Donota 3. 1801

Ssaibon alla vaniglia, lampone, cioccolata, cedro, banana, a soldi 10 al pezzo, presso Giuseppe Urbanis, al Tergesteo. 1726

Per uso famiglia, franco domicilio, vino dalmato genuino, garantendolo tale, al prezzo di 32, 34, 36, Puro olio d'oliva dalmato, da 40 a 44; nonchè refosco in bottiglie a f. 1. Marsala, Vermouth litro 80. Deposito vini, via Cavana 11, corte. 1661

Coke fior. 2, fossile 1.30, primissima qualità, vendesi nel nuovo deposito via Zaccaria 1 1789

Burro da Tè, finissimo, dell'amministrazione del cavaliere Perger di Kanitz, pacchetti 1/8 chilo 25 soldi. Miele doppio raffinato, bottiglie 1/4 chilo 35 soldi. Acquavita Trappa genuina di Pieris, bottiglie 3/10 f. 1 10. Giovanni Spanghero, Corso 19. 1791

Ostriche di Grado, I qualità, franco a domicilio al prezzo di 50 soldi alla dozzina. Deposito: Via della Stazione, Pescheria. 1467

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Affezioni catarrali, tosse guariti con Pastiglie Catrame Prendini. 40 soldi scatola Farmacia Prendini. 1612

Unica polvere dentrificia per pulire i denti senza intaccarne lo smalto. Farmacia Rovis. 1735

Preservativi francesi dozz. fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta — Wohl Trieste Piazza Borsa 9. 1528

PANORAMA INTERNAZIONALE
Piazza della Borsa N. 14
Questa settimana: Splendido viaggio attraverso Milano e Torino, visitando Asti, Moncalieri e l'isola del Cantone:

PREZZI RIDOTTI

CHEVIOT per vestiti da signora, in tutti i colori, 120 cent. alto	f.	—.58	soldi il metro
CHEVIOT I.a qual., in tutti i colori 115 cm. alto	»	—.70	»
STOFFE da uomo per inverno, qualità greve	f.	—.98	soldi il metro
STOFFE da uomo per paletots . . . da	»	2.70	il metro in più
STOFFE da uomo per vestiti inverno uso inglese a	»	2.70	il metro
STOFFE per Watterprooff . . . da	»	—.98	soldi in più
FUSTAGNI colori garantiti	a	soldi 21	il metro
FUSTAGNI bianchi spinati, qualità greve	»	» 19	»
CORTINE Tunisi	a f.	1.05	il paio
SCIALLI di lana grandi, in tutte le tinte. da	»	1.80	in più
FAZZOLETTI da naso, colori buoni . . a	f.	—.03	soldi l'uno
FAZZOLETTI da naso, in scatole eleganti a	»	—.50	» la dozzina
SALVIETTE dessert tutto lino lav.e a giorno	»	—.03	» il pezzo
TOVAGLIE bianche per 6 persone	»	—.78	»
SALVIETTE della medesima qualità	»	1.65	»
CALZE invernali, da uomo		soldi 11	il paio
MUTANDE da uomo doppio pelo	»	65	»
POLSI di lana	»	9	»
MANICOTTI bianchi per bambini	f.	—.45	soldi l'uno
MANICOTTI imitazione Sealskin	»	1.50	»

il tutto trovasi presso

S. ÖHLER & COMP.

Corso 9 - TRIESTE - Corso 9.

Prezzi fissi — *Telefono 498*

Merci che non soddisfano si cambiano, oppure il den[aro] si restituisce.

DEPOSITO
Vini [illegible]
Via Forni 7.

Distinto capitano italiano, presto maggiore, desidera sposare signorina massimo trentenne, con dote, simpatica, buona, seria. — Informazioni precise a **Valenti,** posta **Torino.** H. c. 12932 T.

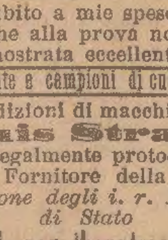
[Co]**ke da Usina**
al prezzo di fiorini
1.75
per 100 chilò, franco a domicilio, consegna prontissima,
— da —
ERNESTO WINDSPACH
Via Sorgente 5.
Per comodità dei signori committenti, le ordinazioni si ricevono pure presso il sig. Arturo Polacco, via Torrente, vis-à-vis i Volti di Chiozza Draghichio & C., Via Fontanone, I. Mayer Piazza della Borsa 5.

PARERE
del signor
Dott. F. C. Barker
Colonnello medico nell'esercito inglese
Bombay (India)
sull'efficacia del **VINO** di
CHINA SERRAVALLO
FERRUGINOSO.
Signor J. SERRAVALLO
CHIMICO - FARMACISTA
TRIESTE

Io considero la vostra CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA quale un composto di ferro e china di eccezionale valore terapeutico, attraente sì per l'aspetto che pel sapore delizioso. Esso è da calcolarsi un tonico di incontestabile efficacia per quelle persone cui è indicata una cura ricostituente e posso confermarlo dalle numerose esperienze sui vari pazienti.

Bombay 12 Novembre 1896.
Dott. F. C. Barker.

Macchine da cucire Wertheim
A DOPPIO PUNTO
Fabbricato di primo ordine per uso domestico e per l'industria
Da Vienna per tutte le piazze dell'Austria-Ungheria.

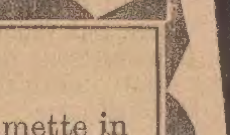


Macchina a piedi	f. 35.50
Macchina a mano	f. 31.50
Macchina navicella rotonda	f. 48.--

30 giorni di prova — Garanzia di 5 anni
Riprendo subito a mie spese, qualunque macchina che alla prova non si sia dimostrata eccellente.
Prezzo corrente e campioni di cucito a richiesta
Ditta in spedizioni di macchine da cucire
Louis Strauss
Ditta legalmente protocollata
Fornitore della
Associazione degli i. r. Impiegati di Stato
Vienna IV. Margarethenstrasse N. 12 K R

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il celere vapore inglese
„ELYSIA"
di tonnellate 2714, cap. J. JOHNSTONE, arriverà qui circa per la fine di novembre e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Ulteriori informazioni da
J. W. Chaplin raccomandatario.
oppure **Ugo Ciescovich** sensale incaricato

I RASOI
„A. ARBENZ DE IOUGNE"
sono **rigorosamente garantiti**



I più fini, i più economici, i più esatti radersi con essi, è un vero piacere. Chi li prova li adotta. Si trovano presso i principali negozianti.

AVVISO.

La **Officina comunale del gas illuminante** mette in vendita col giorno d'oggi:

Coke spezzato e crivellato a macchina, particolarmente raccomandato per gli usi domestici al prezzo di . . . . **f. 2.—** il quintale franco a domicilio.

Coke in grandezza comune al prezzo di » **1.90** il quintale franco a domicilio.

Coke in tritello crivellato a macchina al prezzo di . . . . » **1.20** il quintale franco a domicilio.

Le ordinazioni si ricevono all' Uffizio in **Via Campanile N. 6,** ove trovansi esposti i campioni delle varie qualità.

INSUPERABILE LATTE ALPINO
14 soldi a domicilio. Latteria Laak, Piazza Poste 1.